

9.

**ambiti trasversali di
interesse: verso i
protocolli operativi di
sostenibilità**

Un'altra tipologia di strumentazioni di supporto alla concretizzazione di una pratica di sostenibilità, intesa prettamente come "*convenzione sociale*", possono essere i **protocolli di sostenibilità**, i quali possono esprimere ulteriormente modalità di innovazione e valutazione delle dinamiche di governo e relazionali a livello di organizzazione del territorio.

L'**azione di sistema del Piano** potrebbe, quindi, prendere in esame e lavorare ulteriormente su alcuni ambiti di particolare rilievo segnalati ciclicamente nelle varie fasi di sviluppo del processo di Agenda 21 provinciale.

Queste aree tematiche "*particolari*" e trasversali sono riscontrabili anche all'interno delle *Tabelle* del *paragrafo 8*, e in tal senso in quei contesti di analisi, assumono sia caratterizzazioni particolari, ma anche livelli di corrispondenza sul senso delle necessità e dei fabbisogni da gestire.

Obiettivo del percorso di attuazione del *Piano di sostenibilità provinciale* su questo versante, potrebbe essere quello di sviluppare e approfondire tali tematiche trasversali in un ulteriore contesto di partecipazione e concertazione, determinando le condizioni per mettere in gioco orientamenti procedurali, indirizzi, sviluppo di pratiche, ecc. che costituirebbero i contenuti di **Protocolli operativi di sostenibilità**.

Il presente paragrafo riporta, quindi, contributi di analisi e primi orientamenti in materia di:

1. **Partecipazione**
2. **Burocrazia e procedure amministrative**
3. **Comunicazione e informazione**
4. **Formazione e educazione permanente**
5. **Relazioni tra enti**
6. **Innovazione tecnologica e gestionale**
7. **Programmazione**
8. **Cooperazione e partnership aziendale**

Specifiche menzioni vanno fatte sulla opportunità di promuovere l'elaborazione partecipata di un **piano integrato per la qualità della comunicazione e dell'educazione permanente**. La rilevanza data a questo ambito è assolutamente trasversale rispetto alla composizione del gruppo degli attori coinvolti nella fase istruttoria e poi nei Tavoli di concertazione. Oltre ad essere uno dei cardini delle politiche di sviluppo sostenibile, per il contesto provinciale, ha assunto diverse connotazioni che è opportuno ricomporre attraverso uno specifico percorso di analisi, verifica e proposta.

A fine paragrafo, viene *ricollocato* tale set di aree tematiche, in funzione di alcune specificazioni al fine di comprendere anche un possibile **quadro di rilevanza e priorità** tra le stesse.

1. Partecipazione

Criticità rilevate	Linee strategiche del Piano di Sostenibilità
<p>In materia di partecipazione risulta critico e frammentato il rapporto dei cittadini con le istituzioni e con le iniziative partecipative proposte anche in ambito interistituzionale. I percorsi decisionali sono poco inclusivi della cittadinanza, e quando questi avvengono non esprimono chiare garanzie sulle modalità di accoglimento da parte delle istituzioni e di incidenza, quindi, nei processi decisionali. Le competenze relazionali interne agli enti, funzionali allo sviluppo di pratiche di coordinamento e cooperazione tra più enti, risultano essere insufficienti, e condizionate da rigidità anche burocratiche e gestionali.</p>	<p>Ampliare e qualificare le opportunità di comunicazione e partecipazione per un maggiore dialogo e rafforzamento della fiducia tra istituzioni, organizzazioni socio-culturali ed economiche, la cittadinanza, garantendo in particolare una maggiore partecipazione ai processi decisionali e alla verifica della qualità dei servizi pubblici e di interesse collettivo.</p>

2. Burocrazia e procedure amministrative

Criticità rilevate	Linee strategiche del Piano di Sostenibilità
Processi burocratici "ingessanti" con un impatto derivante dal recente trasferimento delle competenze dalla Regione alle Province su diverse materie (gennaio 2004).	Riduzione dell'impatto burocratico e normativo con un'adeguata semplificazione degli iter burocratici, mirando ad un assetamento organizzativo-gestionale interno alla Provincia. Favorire in generale, la corretta e pertinente interpretazione delle varie normative, determinando una chiara articolazione delle diverse competenze

3. Comunicazione e informazione

Criticità rilevate	Linee strategiche del Piano di Sostenibilità	orientamenti ulteriori
Difficoltà nella gestione del sistema di comunicazione pubblica con inadeguata e insufficiente circolazione delle informazioni verso la realtà locale. Carezza di strumenti di trasparenza e comunicazione per un'adeguata azione informativa sui cittadini, circa l'analisi e la programmazione del territorio (Piani di Protezione Civile, educazione alimentare, educazione sanitaria e ambientale, comportamenti in riferimento all'uso delle risorse idriche, esigenze dei diversi operatori,...).	<p>Investire sulla comunicazione e sull'informazione come risorse irrinunciabili per lo sviluppo sostenibile, ampliando e qualificando le opportunità di comunicazione e partecipazione.</p> <p>Investimento maggiore sulla formazione e informazione ambientale, garantendo maggiore trasparenza e completezza di informazioni.</p>	Formazione ed informazione calibrate rispetto ad una analisi del territorio (dinamiche, criticità, esigenze degli operatori)

4. Formazione

Criticità rilevate	Linee strategiche del Piano di Sostenibilità	orientamenti ulteriori
E' carente soprattutto la cura di percorsi formativi che sviluppino particolari competenze relazionali e di progettazione, facilitanti la concertazione, la cooperazione, l'azione di sistema e le relazioni di rete per lo sviluppo partecipato dei territori. Manca ancora un livello adeguato di conoscenza e accoglimento di strumenti di innovazione gestionale e rendicontativi delle attività e degli impatti, sia ambientali che sociali.	<p>Accrescimento delle competenze interne agli enti, alle organizzazioni territoriali e al sistema delle imprese locali, per la gestione della comunicazione, partecipazione e concertazione, gestione ambientale, bilanci sociali.</p> <p>Incrementare una formazione professionale volta a creare nuove figure legate alla tutela dell'ambiente.</p>	<p>Promuovere programmi formativi mirati per il personale degli enti</p> <p>Azione sui cittadini con formazione e educazione sanitaria e ambientale diffusa</p> <p>Educazione dei giovani alla creatività e al rispetto per la diversità, come parte della formazione professionale</p>

5. Relazioni tra enti

Criticità rilevate	Linee strategiche del Piano di Sostenibilità
Difficoltà di integrazione e coordinamento tra i settori della PA e tra le varie iniziative e attività promosse sul territorio. Frammentarietà dei rapporti tra Regione, Provincia, Comuni, Conai, ASL, ARPA ed Enti Gestori di servizi pubblici e collettivi. Insufficienza delle competenze relazionali funzionali alla gestione della comunicazione, partecipazione e concertazione sia in ambito interistituzionale che verso il cittadino "utente".	Favorire la creazione di meccanismi ed opportunità stabili di relazione tra servizi ed uffici dei vari enti, soprattutto in materia di uso delle risorse idriche, gestione dei rifiuti, servizio pubblico di trasporto, sperimentando istituti che permettano una apertura e una inclusività della cittadinanza e dell'associazionismo, continuativa nel tempo.

6. Innovazione tecnologica e gestionale

Criticità rilevate	Linee strategiche del Piano di Sostenibilità
<p>Carenza di servizi di rilievo nel campo della ricerca e dell'innovazione con insufficiente grado di introduzione dei Sistemi di Gestione Ambientale.</p> <p>Pratiche ed azioni ancora frammentate per la piena cura, valorizzazione e sviluppo delle risorse culturali, naturali, agricole, artigianali dei territori.</p> <p>Insufficiente grado di condivisione o corrispondenza di modelli organizzativi e procedurali fra gli enti diversi che intervengono sulla stessa tipologia di servizi, come ad es. i rifiuti.</p> <p>Scarsa propensione all'innovazione per alcuni comparti, come l'agricoltura e l'artigianato, e più in generale per la piccola impresa.</p>	<p>Supportare il processo di innovazione sostenibile attraverso un forte incremento della mobilità alternativa, garantendo e supportando le PMI e le imprese artigianali dal punto di vista economico, tecnico-gestionale e relazionale.</p> <p>Introduzione dei Sistemi di Gestione Ambientale sia a livello di efficienza delle risorse, tra cui l'energia, sia a livello territoriale e di impresa, incentivando iniziative di certificazioni di qualità ambientale per le aziende che operano nel settore dei rifiuti.</p> <p>Introdurre un sistema di facilitazioni (ad es. snellimenti burocratici o canali preferenziali) per le aziende munite di certificazione ambientale e definire obiettivi da raggiungere entro un determinato periodo (es. % di aziende certificate Emas, certificazioni di area, ecc..).</p>

7. Programmazione

Criticità rilevate	Linee strategiche del Piano di Sostenibilità
<p>Difficoltà nella gestione dei piani e dei finanziamenti, nel passaggio dai progetti alla loro realizzazione concreta, anche per motivi legati ad una insufficiente azione di animazione e coinvolgimento territoriale.</p> <p>Esistenza di differenti approcci tra enti interessati alla progettazione, in particolare, delle opere idrauliche sugli alvei dei corsi d'acqua e sulle aree limitrofe.</p>	<p>Nella organizzazione dei piani e nella gestione dei finanziamenti pubblici, allestire preventivi ed adeguati percorsi di coinvolgimento attivo dei territori, ponendosi obiettivi espliciti e condivisi di qualificazione.</p> <p>Ampliare le opportunità di conoscenza delle esigenze e delle domande sociali come prassi necessaria per la programmazione e la progettazione, valorizzando a pieno la specificità dell'apporto dell'analisi sociale nelle progettazioni settoriali.</p> <p>Determinare una migliore politica di reciprocità tra Comuni e bacini territoriali sulle prestazioni dei servizi.</p> <p>Finalizzare il sistema degli incentivi alla capacità di innescare processi di trasformazione aziendale verso la qualità e l'innovazione e per lo sviluppo delle aree rurali di una programmazione integrata d'area.</p>

8. Cooperazione e partnership aziendale

Criticità rilevate	Linee strategiche del Piano di Sostenibilità
<p>Carenti strategie di marketing territoriale e di supporto ai processi di sviluppo della cultura della concertazione e della cooperazione.</p>	<p>Favorire forme associative e di integrazione tra le aziende presenti sul territorio, sviluppando la capacità di fare sistema, di fare rete anche tra soggetti pubblici e privati.</p> <p>Introdurre maggiormente criteri per l'accesso ai finanziamenti, riferiti alla qualità dei progetti e delle relazioni strategiche interaziendali e di filiera.</p>

Un ulteriore contributo di analisi si è ritenuto di fare rispetto alla esplicitazione di diversi **gradi di rilevanza** del **set** di tematiche trasversali precedentemente riportate, introducendo, però, alcune specificazioni.

Si è innanzitutto fatta una **disarticolazione** delle 8 aree tematiche trasversali (*Partecipazione, Burocrazia e procedure amministrative, Comunicazione e informazione, Formazione e educazione permanente, Relazioni tra enti, Innovazione tecnologica e gestionale, Programmazione, Cooperazione e partnership aziendale*), **diversificando** meglio **alcune componenti** che in forma più o meno esplicita sono riconducibili a più delle sopra citate aree tematiche. Le formulazioni (sintetiche) che vengono presentate nel successivo **diagramma**, fanno meglio intendere, per alcuni, un **orientamento da assumere**, una **sorta di assi di lavoro**.

In sostanza, si propone un **set di 10 componenti** che vanno ad identificare **aree e priorità / rilevanza** attribuite alle stesse dai vari attori coinvolti e rinvenibili anche in altre attività ed iniziative di analisi e

confronto, come si è detto, realizzate durante il processo di Agenda 21 provinciale. La rappresentazione grafica permette di capire l'esistenza di scostamenti in alcuni casi anche apprezzabili.

Come si vedrà si sono introdotte componenti quali il **capitale sociale**, inteso (in questo contesto) come capacità di creare condizioni e clima relazionale fondato sulla fiducia reciproca, di favorire riconoscimenti sostanziali di reciproca identità e ruoli tra attori soprattutto nei confronti delle Pubbliche amministrazioni, di generare, in definitiva quelle **condizioni e risorse** di processo (oramai anche valutabili, anche se *immateriali*), tali per cui le *modalità* con cui si opera per promuovere percorsi partecipativi, di coinvolgimento, di programmazione partecipata, possono meglio garantire tali efficaci e sostanziali obiettivi.

A questa tipologia di risorsa (il *capitale sociale*), se ne affiancano altre come l'orientamento a generare e organizzare molteplicità di **opportunità di dialogo e confronto**, soprattutto verso (e con) attori e soggetti non adeguatamente rappresentati. Il senso che si vuole rappresentare è quello di **sperimentare** anche in modo variegato facendo al contempo *"massa critica"* e per altri aspetti sistema (rischio della frammentazione e sovrapposizione o ridondanza).

La stessa **valutazione** in particolare, del complesso delle attività di programmazione e di gestione/organizzazione di servizi pubblici e di interesse collettivo, si richiede che assuma più marcatamente una connotazione **partecipata** tra chi è interessato e coinvolto da tali attività, in quanto superamento di approcci tecnicistici e autoreferenziali fra gli addetti ai lavori.

La specificazione/distinzione della componente **partecipazione e decisioni** rispetto a quella di *ampliamento delle opportunità* (si veda sempre il successivo diagramma) riconducibile anch'essa, nella sostanza, ai criteri della partecipazione, non significa marcare una distinzione, ma sottolineare una esigenza di sentirsi innanzitutto (come cittadini, organizzazioni, associazioni, ..) parte di un sistema che ha al centro il **confronto reale** e il **dialogo** nella costruzione delle politiche pubbliche, soprattutto in ambito preventivo. Parimenti, risulta essere necessario il legame con l'incisività nei processi decisionali in senso stretto, della partecipazione e di quelle forme di concertazione più articolate e complesse come sono quelle legate allo sviluppo locale.

La dimensione dell'**innovazione** è in questo caso riferita più alla componente **soft** che non **hard** (infrastrutture e tecnologie), nel senso di crescita e qualificazione di competenze, approcci, metodi non solo per il sistema aziendale privato, ma con evidenza, anche per il settore pubblico.

La formulazione **adeguatezza procedure**, si riferisce, ovviamente, a quelle pubbliche e relative ad attività autorizzative, regolative e distributive. Il difficile obiettivo è la ricerca di riuscire a "misurare" con adeguatezza e proporzionalità (per il livello di competenze regionali e locali) l'impianto procedurale, sapendo più efficacemente valutarne preventivamente e in progress il reale impatto.

